



e piovoce, nelle quali i bachi non hanno potuto lavorare che stentatamente ed a più riprese.

Il grosso del raccolto sarà però migliore, giacché dal 1 corrente a questa parte godiamo d'un tempo magnifico, per modo che anche dalla montagna ci attendiamo un esito felicissimo.

Le riproduzioni riuscirono a preferenza, e contengono molto meno doppi che le originali. Di prezzi poco vi posso dire; tutto tende a continuo ribasso, ed i filandieri, prudenti forse anche più del bisogno, non vogliono comprare che sotto la protezione della tassa, la quale in ultimo sortirà bassata sopra mille circostanze che aggravano il commercio tutto e sullo spavento dell'imminente guerra che metterà al colmo lo sconcerto generale.

Quelli che ad ogni costo vogliono collocar le loro partite a prezzi definiti, devono adattarsi a meschini ricavi e stentatamente possono ottenere da <sup>°</sup>L. 1. 35 a 1. 40 la libbra piccola pelle buone partite compreso i doppi, pagamento metà argento, metà banconote al valor nominale.

La possidenza quindi si crede anche in quest'anno molto sacrificata, mentre a fronte di tanto raccolto, avranno ad incassare meno danaro che nel passato anno.

Da Milano jeri avvisarono nuovo e grande ribasso nelle gallette, per cui anche qui subentrerà un maggior avvillimento.

**Torino 2 detto.** Il tempo è sempre cattivissimo, ed ogni giorno continua a decimare le già poche speranze che si avevano sopra il raccolto, e per poco che la continui di questo piede sarà l'anno il più critico per la tanto bersagliata industria delle sete. Non bastava malattia, non bastava il danno delle avarie di una semete non ancora abbastanza conosciuta, ci si aggiunsero le contrarietà degli elementi, e contro tante forze avversarie congiunte, ben pochi sono quegli allevamenti che ancora si possono dire in buon stato a fronte dei moltissimi sui quali sono già perdute tutte le speranze.

Il danno maggiore è sentito dalle educazioni più avanzate, e sulle quali ragionevolmente potevasi avere maggiore fiducia.

I bachi, che non sono stati vittima dell'atrofia, vegetano inertì pel cattivo ed insufficiente cibo distribuito, e mentre favoriti dal tempo avrebbero già tessuto il loro bozzolo, oppressi dal freddo e dall'umidità non si sentono abbastanza forza di arrampicarsi e mettersi al lavoro.

Di prezzi dei bozzoli non se ne parla, perchè nessuna partita è ancora stata offerta sul mercato. I filatori ed i coltivatori cercano con avidità le notizie dei prezzi che si praticano nelle provincie più precoci, e non sanno a qual partito appigliarsi, in vista delle disparità dei prezzi segnati da una piazza all'altra e dei timori ingenerati dalla guerra.

**Asti 1 detto.** L'andamento dei bachi nel nostro territorio, è salutare, per cui vedete andar male e bene ogni qualità di semete nelle istesse località.

Però le Giapponesi d'origine superarono ogni ostacolo, e progrediscono piuttosto bene verso il bosco, ma le riprodotte alla 4<sup>a</sup> muta sortirono assai decimate, e daranno tutto al più un terzo di raccolto.

Il seme di Corsica portato dai bigattini si sostiene ancora; lo stesso dicasi del Portogallo; ma la Macedonia, i Carpazi ed il australe vanno quasi tutti a male nella 4<sup>a</sup> e nella salita al bosco. Con tutto ciò paghiamo la foglia di cattiva qualità a lire 4,50 al miria, e vediamo i bozzoli delle qualità giapponesi a lire 35, e a lire 70 quelli della Corsica.

In poche parole le speranze dei bachicoltori vanno in Emaus, sia per il fallito raccolto, sia per il tenue prezzo dei bozzoli, che per sopra-mercato a vece di marenghi, ve li pagano con della carta.

La sfiducia ed il malcontento sono perciò generali, vedendo al tramonto tanta fonte di ricchezza.

**Anbenas 31 maggio.** Si presentarono sul mercato alcuni campioni di bozzoli, ma non v'erano compratori seri: vennero avanzate delle offerte di fr. 4 a 4,50 pelle discrete qualità annuali, ma senza risultato; per cui i proprietari se ne andarono coi loro tipi, sostenendo la domanda di fr. 5 e il corso di due a tre piazze.

Difficile completo nelle educazioni non si conoscono affatto; tutti coloro che hanno messo in

covatura della semete, si trovano con bozzoli più o meno buoni, e in minor o maggior quantità, secondo la provenienza del seme di riproduzione o d'importazione, ma le qualità variano all'infinito. Jeri abbiamo avuto un tempo indiatolato; pioggia e grandine tutta la giornata che avversano non poco la salita al bosco o danneggiano la foglia: ma per buona fortuna di questa ve ne ha in abbondanza.

**Valenza 31 detto.** L'andamento dei bachi giapponesi continua con soddisfazione nei dintorni di Valenza; qualche bigattiera precoce ha già fornito dei piccoli bozzoli bianchi, reputati bivoltini o trivoltini, quali andarono venduti da fr. 4 a fr. 4,50 coi doppi.

Le riproduzioni vanno generalmente meno bene dopo la quarta muta; non per tanto si cita qualche buona riuscita, e per bozzoli verdi di queste provenienze si pagarono 5 franchi.

In quanto alle altre razze del paese o forestiere, le riuscite non sono che rare eccezioni; ma quelli che tengono bozzoli gialli, annunziano delle pretese troppo elevate. Le qualità gialle sono quest'anno assai rare, ma non sono abbondanti nemmeno le giapponesi annuali; pare anzi che le annuali siano quelle che si schiusero male, e che in generale non s'abbia che polivoltine. Si ha rimarcato che avanza molta foglia sui gelsi, ma in questi giorni se ne vende molta e si paga più cara dell'anno decorso.

**Alais 31 detto.** Lunedì decorso abbiamo avuto il primo mercato di bozzoli, e abbastanza ben provveduto in mercanzia d'ogni qualità, fatta però eccezione di roba gialla che quest'anno è molto rara. I prezzi si aggirano da fr. 4,50 a 5 pelle prime qualità del Giappone; da 3,50 a 4,50 pelle secondarie; e qualche lotto insignificante di gialle andò venduto sui fr. 7.

La merce che si trova buona alla contrattazione sui campioni, è riconosciuta cattiva alla consegna. Continuano le piogge che rendono difficile la stagionatura delle gallette e quasi impossibile.

Circolare

Signore

Visto che ad onta di un'avversa stagione i bachi della mia semete riprodotta, superate felicissimamente tutte le nite e già al bosco, promettono dappertutto, senza eccezione, un brillante risultato; che quelli dei miei cartoni originari, occupati esclusivamente la mia bigattiera, ed alcune delle migliori case coloniche, con apposito e speciale allevamento, niente lasciano a desiderare, e piuttosto vantaggiano sullo scorso anno, si per robustezza del baco, che per qualità del bozzolo; e finalmente che le farfalle dei miei allevamenti precoci si mostrarono quanto mai vispe e feconde; ho la piena fiducia che eziandio l'anno venturo la semete da me confezionata avrà un felice risultato.

Per tanto io mi sono determinato di riprodurre una certa quantità di seme, compatibile con quelle diligenti cure che esige una perfetta confezione. Al quale scopo apro fin d'ora le sottoscrizioni: insino al 30 Giugno corra i patti qui sotto indicati: lieto se frattanto si verrà a visitare sia i miei boschi, sia il futuro sfarfallamento.

Seme annuale di 1<sup>a</sup> riproduzione a bozzolo verde, all'uncia sottile veneta . . . . . Fr. 6. 80  
Franchi 2 per uncia alla commissione, e il saldo al lievo del seme, che sarà non più tardi del 20 Novembre.  
Lettere e gruppi franchi di posta al mio indirizzo in San Vito al Tagliamento.

Ramuscello 26 Maggio 1866.

GIUSEPPE FRESCIN.

GRANI

**Udine 9 giugno.** Nel corso della settimana si è spiegata una maggior vivacità negli affari e segnatamente nei Granoni, in forza della continuata domanda. Anche i fermenti sono in miglior vista e più ricercati che pello passato; e tanto su questi che su quelli si è manifestato un deciso rialzo.

Prezzi Correnti

Formento	da	°L. 16.75	ad	°L. 17.25
Granoturco		9.70		10.25
Segala		11.85		12.--
Avena		8.90		9.40

MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1865

del sig. E. DUSEIGNER

(Continuazione v. N. 20)

L'Opinion Sericicole considera le educazioni estive come incompatibili colle condizioni generali della nostra agricoltura e colla conservazione degli alberi.

Intine una corrispondenza d'Anduse, inserita nel Commercio Serico, constata che l'inconveniente di queste educazioni è di recare un pregiudizio enorme ai gelsi, i quali difficilmente resistono alla prova che subiscono ora. Aggiunge inoltre che i bozzoli di questa raccolta sono inferiori a quelli della prima.

Questo insuccesso delle razze polivoltine è eccellente, e il filatore deve felicitarsi di ciò che l'interesse degli educatori sia anche d'accordo col suo.

Ciò determinerà i negozianti seri a cercare unicamente al Giappone le razze annuali, le sole propriamente atte al nostro clima; e ciò che lo indica è la tendenza delle razze polivoltine a diventare annuali delle quali l'educatore non si cura punto.

La bella riuscita delle razze giapponesi fu contrastata da una proporzione anormale di bozzoli doppi, 14 a 15 0/0 sulle razze verdi e bianche annuali, 20 a 30 0/0 sulle polivoltine, e alle volte più.

Questa proporzione è la stessa al Giappone?

L'ignoranza in cui siamo dei metodi dell'imboscamento, variatissima in questo paese, non ci costituisce ella una posizione più cattiva? E ciò che il tempo solo ci potrà far conoscere.

Mentre al Giappone la provincia di *Tanba* imbosca in fascetti orizzontali, e che quella di *Omi*, da cui noi abbiamo recata pochissima semenza, impiega un sistema tutt'affatto simile al nostro, quelle d'*Oshio* o *Moutsou*, da dove pro-

Durante la raccolta, spinto dal desiderio di chiarire l'enigma della produzione giapponese, che si fonda sempre sull'esame dei cartoni, io invitai, per mezzo di giornali speciali, gli educatori di buona volontà ad aiutarmi, mandandomi dopo la raccolta i cartoni vuoti di cui potessero disporre, accompagnati da qualche bozzolo che rappresentasse propriamente il raccolto.

A me parve dover risultare un lavoro di utile analisi.

Ma, apparentemente la maggioranza degli interessati non vuole il progresso che reso a domicilio senza spesa, poiché, debbo con dispiacere constatare che, all'intuori delle persone alle quali diedi io stesso i cartoni, non ne trovai che tre che risposero a questo appello.

Ciò nondimeno potei raccogliere un centinaio di cartoni differenti, dai quali, grazie alla gentilezza del signor Leon de Bosny e del dottore Hoffmann, i quali vollero graziosamente incaricarsi di tradurre la leggenda giapponese, ebbi delle molto interessanti indicazioni.

E non poteva essere differente; la maggioranza dei cartoni portavano il nome della provincia, del distretto, della località, sovente quello del fabbricante o del negoziante; ciascuno ha inoltre e i bozzoli che ha fornito, e il seme polivoltino o annuale che ne sortì.

Cinque provincie ci fornirono, non tutte nella stessa proporzione, la provvista del 1865. Queste sono quelle di *Moutsou*, *Omi*, *Linano*, *Dewa* e *Jetsisen*.

Quella di *Moutsou* o *Oshio* (al Giappone il nome geografico ha quasi sempre un sinonimo volgare), ci fornì la parte più considerevole. Le località di *Avano*, *Nikoumatsu* e *Kanagawa* ci diede le migliori qualità.

Io trovai un bel tipo della superba razza *Sen-Dai*, e due cartoni gialli-vivi annuali di bella qualità.

Quanto all'importazione viene dopo la provincia di *Linano* o *Sinchiou*, che produce le *Idah*, e del suo distretto di *Ueda* ci mandò dei buoni e belli bozzoli verdi e bianchi. Un cartone di questa provenienza, il quale diede dei grossissimi bozzoli verdi, si trovò avere l'indicazione espressa sulla leggenda.

La provincia di *Dewa* rappresenta il Nord del Giappone, il suo distretto di *Mogami* diede dei bellissimi bozzoli verdi.

Le provincie di *Jetsisen* e quelle di *Omi* o *Goshio* fornirono dei bivoltini.

Io trovai di raro semenza bivoltine sotto le rubriche di *Moutsou*, *Sinano* e *Dewa*, tre provincie del Nord; ma contrariamente alle asserzioni del sig. Pila esse vi sono coltivate, e noi ritroveremo le stesse anche nei cartoni del *Taicouan*. Egli fa aggiungere che la maggioranza dei cartoni polivoltini non hanno alcun indizio di provenienza, e si supplisce a questa garanzia con una pomposa mostra di iscrizioni lodevoli, come quelle di *semi comandati*, *farfalle scelte*, *pietre preziose*, ecc.

I cartoni chiamati *Hakodadi*, perchè provengono da questo posto del Nord, sono composti di semi *Moutsou*,

te contro la nostra aspettativa contengono dei semi polivalenti.

Questo indicazioni potranno d'altronde perdere tutta l'utilità, il giorno in cui le giapponesi ci verranno offerte tali e quali.

Egli è a temere che allora essi non portino la marca richiesta a tutte le provenienze indistintamente.

Vennero la maggior parte delle nostre sementi nel 1864, dispongono i boschi in forma di ventaglio, la di cui base aperta resta sulle tavole.

D'altronde l'ultima educazione trovò molti campagnuoli sprovvisti di panche, a causa della miseria dei tempi precedenti, allorché lo straordinario accrescimento della razza giapponese ne aveva necessità di una quantità più che la solita.

Alcuni educatori ebbero l'idea di rimpiazzare il bosco coi cannicci d'aprile. Io so che quelli che l'applicarono non provarono alcun sollievo, però non hanno per niente modificato l'allontanamento delle traverse, il quale vuole essere ristretto per il formato giapponese.

Una prova fatta, riducendolo da 25 millimetri a 18 diede a mia conoscenza, una grande riduzione nella proporzione dei bozzoli doppi.

Il prelevamento generale dei bozzoli destinati al seme, prima della comparsa del filatore, rende difficile a conoscere il quantitativo reale dei doppi, ma l'industria non ne ha ricevuto meno del 20 0/0 sul totale dei suoi acquisti.

I filatori italiani scartano dai loro contratti tutte le proporzioni di 6 a 7 0/0, oppure hanno accettato 3 chilogrammi di bozzoli doppi per uno di semplici.

I miglioramenti nell'imboscamento non dateranno che dal momento in cui tutti i filatori prenderanno le stesse misure.

In Francia come in Italia si è riscontrato nella razza giapponese verde una quantità di bozzoli macchiati di giallo-sporco, di circa 3 0/0, d'una natura presso a poco non utile ad essere filata.

La novità dell'alterazione ha molto preoccupato i filatori.

Una lettera del signor Ognibene, pubblicata dalla *Persévérance*, constata questo accidente nei cantoni di Como e di Varese; egli descrive benissimo l'invasione parziale o totale dei bozzoli per una macchia d'un colore ruggine terroso, ma egli conosce male le cause che la produssero, attribuendola a una malattia della crisalide, il che non è punto.

L'accidente è assolutamente esterno, o si deve a un'ascrescimento urinoso dei bachi pronti a filare sul bosco diggià formato; ciò succede con più frequenza nei luoghi poco ariati.

Morikoumi, a pag. 114 del suo trattato, lo descrive in questi due termini:

« Non avvicinate di troppo i bachi gli uni sugli altri, senza di che gli umori, che essi faranno sgorgare dai loro corpi, potranno inumidire i bozzoli dei loro vicini, e cagionare un indebolimento del filo. »

Il 17 marzo 1864 si vendette a Marsiglia, per mezzo di sensali regi, un lotto di seme proveniente da Poti (Mar Nero), marcato sull'affisso *allo stato più o meno avariato*. Egli fu venduto a 193 fr. il chilogramma.

Un mese dopo, in aprile, il prefetto della Drôme, istrutto che alcuni mercanti vendevano, a dei troppi confidenti compratori, dei cartoni d'origine giapponese, poiché in realtà essi erano coperti di seme di tutt'altra provenienza, denunciò questi truffatori ai sindaci, affinché, di concerto coi commissari di polizia, fissino di esercitare una sorveglianza speciale su questa vendita fraudolenta.

La misura, senza dubbio, fu eccellente. Ma come mai ciò che fu delitto alla Drôme potrà essere legale alle Bocche-del-Rodano? E cosa potrà mai arrivare di peggio ai cartoni incriminati dal sig. Montour, che di essere confezionati colle sementi di Poti!

Malgrado questo avvertimento, si segnala da diverse parti la ricerca di cartoni vuoti Giapponesi, a prezzi elevati, e il Governo, che si avvede di frodi probabili manda ordini al Giappone, affine che una stauiglia ufficiale, apposta a ciascun cartone, faccia conoscere l'origine e la data sicura.

Venne domandato, dopo di ciò, al ministro del Commercio che, al millesimo dell'anno, fosse aggiunta la designazione del mese in cui il bollo fu apposto, come il solo mezzo di conoscere a quale raccolta appartiene la semente, e che questo bollo non sia apposto che sui cartoni portanti in tutte lettere il nome dell'importatore, acciò ciascuno fosse responsabile del suo operato.

Per desiderio del ministro, queste questioni devono essere esaminate dalla Commissione sericola.

**DELLA SEMENZA DEL GIAPPONE.** — Le corrispondenze venute da Yokohama col corriere del 20 giugno, recano che diverse case hanno intrapreso nella quindicina scorsa, di fare semente coi bozzoli della provincia di Hatchadjeé

(provenienza poco stimata); ma che questa operazione risultò molto costosa, poiché una buona parte dei bozzoli si era avvariata per strada, oppure era stata forata da un verme parassito. (Continua)

## COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Pel giorno di venerdì 15 corrente è di nuovo convocato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria, per discuterlo sul modo di far fronte alla quota d'imprestito spettante al nostro Comune, a norma della Sovrana Risoluzione 25 maggio scaduto. Trattandosi di una cosa di tanta importanza e di non facile soluzione nelle ristrettezze economiche in cui versa il paese, vogliamo lusingarci che gli onorevoli Consiglieri, penetrati dal dovere che loro incombe di provvedere agli interessi del paese, vorranno concorrere in buon numero, per non incorrere nella taccia di negligenti o peggio.

— Si ha tentato di nuovo in questi giorni il vuotamento delle fogne mobili — sistema Puppali — nella Caserma della ex raffineria, ma si ha dovuto soprassedere, perchè non è possibile di poterlo fare senza andar incontro a quegli inconvenienti che le altre volte hanno ammorbato tutto il borgo. Che l'ingegnere Puppali si ostini a spreca il denaro del Comune in pompe, rubinetti ed in altri ripieghi per riuscire a render in qualche modo servibili quelle fogne, non ci fa meraviglia, poiché egli cerca di riparare se mai potesse al liscio che ha fatto; ma ben è da sorprendersi che il Municipio si presti bonariamente a secondarlo, con tanto scapito degli interessi comunali.

Veniamo però a rilevare che il Municipio — con buona sopportazione del sig. Puppali e di tutti i suoi seguaci — si è finalmente deciso di adottare per questa bisogna il sistema pneumatico, e sappiamo inoltre che già si dà mano ai lavori delle vasche.

— Sarebbe a desiderarsi avesse termine una volta la stucchevole e noiosa musica degli organetti che incomodano tutto il santo giorno la intera città. Abbiamo tollerato la pubblica esposizione di una donna di 30 anni, che si annunziava per un ragazzo di 9 anni; ma degli organetti non ne possiamo più.

**Sopra un articolo del sig. Ferd. Pagavini, sulla Musica Educatrice, inserito nel giornale *La Secna* del 24 maggio decorso.**

Musica e Poesia, arti sorelle  
Che a soffio de' miseri mortali  
Discessero al eterno delle stelle.

Così cantava un tempo il Cav. Pindemonte: ma parlando della musica, s'egli fosse arrivato in tempo di leggere il precitato articolo estetico-metafisico-artistico-musicale del sig. Pagavini, avrebbe cangiato avviso, o perlomeno avrebbe riconosciuto che le sue idee erano assai limitate e primitive.

Lo scopo della musica, secondo l'autore, è ben più vasto e sublime. Essa infonde negli uomini il senso estetico per eccellenza, e col magistero del Bello si fa banditrice e propagatrice del Vero.

Perchè bisogna anche sapere, che il Bello è la verità della forma, ed il Vero è la bellezza assoluta della sostanza. E su questi principj congiunti da un vincolo arcano, s'imperna e s'insalda la perfezione ideale degli esseri.

Ma tale vincolo o corrispondenza non è sempre eguale, imperciocchè l'uomo s'innalza più facilmente al Vero del Bello, di quel che al Bello del Vero.

Questo squarcio è tanto profondo che non saremo tanto arditi da decifrarlo. I metafisici più esperti giurerebbero di non intenderne una parola, dubitando molto che l'autore stesso abbia intesa quella accozzatura di astruso-estetico-lambiccate frasi. Tanta è la caligine in cui si avvolgono. Ma gli oracoli son sempre oscuri, e d'altronde il sig. Pagavini dichiara che le sue teoretiche lucubrazioni non sono applicabili che alla musica vera.

Egli mostra tutto il disprezzo per qualunque altra musica, senza accennare peraltro la lida, ed insegna a chi noi sapesse, che vi è anche una musica tale soltanto di nome, bastarda, cumeca, femite di mollezza e d'ignavia, corruttrice, lasciva... e niente altro. Egli anzi non riconosce nemmeno per musica quella che taluno bellimbusto attillato e inguantato canta per isvagare qualche damina elegante affetta di umor nero, p. c. una sdilinquinata Romanza, espressione fedele della cascaggina in cui è costantemente appalato il suo spirito. E notisi per incidenza che l'autore, oltre all'essere profondo nell'estetica musicale è anche appassionato linguista, è creatore di nuovi vocaboli. Lo spirito appalato è una frase che vale un tesoro, e propo-

niamo anzi all'Accademia della Sémola di adottarla per acclamazione nella prima seduta e registrarla nel gran Vocabolario. E la si scriva in majuscole, e con accuratezza affinché taluno per distrazione non leggesse appallato, ora che gli appalti sono all'ordine del giorno.

Ma tornando sulla rotta o sul binario dell'argomento musicale, e passando ai luoghi dell'articolo, i quali senza audacia si può forse presumere d'intendere, nessuno al certo sarà per negare gli effetti portentosi della Musica vera, la quale dà lo scatto alla potenza dell'anima, rinvigorisce l'elaterio e penetra persino le cotenna di cui il Giusti discorre nel suo *Sant' Ambrogio*. (Giusti aveva un Sant' Ambrogio!)

Nè a ciò si limita la potenza di quest'arte divina, e noi d'accordo col Pagavini ed unissoni, senon all'elevato suo stile, almeno nelle idee, osiamo sostenere che la Musica s'infiltra persino nelle anime più agghiacciate e mollose, le scuote o le dissoda, dà nuova impalcatura alle forti, e infondendo nell'uomo sensibile nuova lena

« gl'infiamma il cor, gli controscarpa il petto ».

A sostegno del proprio assunto non manca l'autore di chiamare in soccorso l'erudizione, ed oltre ad riportarsi alla storia di tutti i popoli e di tutti i tempi, cita l'autorità di autorevolissimi scrittori; un tratto di Victor Hugo nell'ultimo suo Romanzo, ed uno scritto di Cesare Trombini. Del Cav. Sivori non fa parola, ma accenna invece alle ottime risultate delle scuole corali in Francia ed Inghilterra, mediante le quali il popolo ascenderà dal Bello al Vero o viceversa.

Certo che la storia più remota ci conferma i portentosi della Musica. E deve quella essere stata vera musica, imperciocchè, nè gli Orfei, nè gli Anfioni, nè il giovane David figlio di Isai, che ottennero sì stupendi risultati, erano bellimbusti attillati ed inguantati da cantare in convegni di società fashionable.

La musica vera deve essere eseguita da gente vestita alla Carlona e soprattutto senza guanti.

Pitagora andò più avanti di tutti. Egli scoprì l'armonia delle sfere celesti e udì il suono degli astri che compassano ed elissano il firmamento. Lui beato, cui tanto fu dal sommo Giove concesso!

Che se dopo le prime scoperte fatte nelle celesti regioni, con deboli mezzi, da un Galileo, da un Cassini, da un Tycho Brahe ed altri, sopravvennero in tempi a noi più vicini gli Herschel, i Meidler, i Lard Rosse, i quali portando i Telescopj a sorprendente potenza giunsero persino a scoprire mari e monti nei pianeti, astri colorati, e forme bizzarrissime nelle più remote nebulose, non v'ha dubbio che verrà un tempo, e forse non lontano, in cui dopo replicati tentativi si giungerà alla scoperta del Grande Acustometro, e si udranno non solo le armonie scoperte da Pitagora, ma si arriverà persino a distinguere il Diapason i ritmi, i tempi e le cadenze.

Oh Dio che bella musica sarà quella, e musica vera! Quella si infonderà negli uomini il senso estetico per eccellenza ed ispirerà al sig. Pagavini delle magnifiche lucubrazioni.

E tale essendo il procedimento dello spirito umano, che fatto un primo passo è aperta la strada a farne cento; inventato il grande Acustometro si passerà ad altre invenzioni analoghe e si troverà il Ciaronometro, il Fanfalaccometro, il Gazzabugliometro ed il Presentuososcopo, sì che la musica vera darà il bando e lo sfratto alla musica di nome, bastarda ed cumeca la quale sarà costretta a rifugiarsi nelle più modeste brigate e ad avvolgersi nelle fogne della Grotta e del Pomo d'oro.

Considerato pertanto il carattere educativo della musica vera e ritenuta ch'essa è maestra promiscua del Vero e del Bello (compresovi il bello scrivere) noi consiglieremo cordialmente il sig. Pagavini ad impararla e a dedicarsvi. Egli potrà in tal modo, imperniando ed insaldando sull'arte pratica de' suoni le sue idee estetico-metafisiche, aver fondato aspirò, senz'ombra di vanagloria, ad anticipare la sospirata invenzione del grande Acustometro Pitagorico.

TROVATO CALIMAKY.

— Un distinto artista adinese e' invia le seguente lettera:

Sig. Redattore,

Udine 7 giugno 1866.

Mi perdoni se la incomodo con questa mia.

Non ha molto venne decretato il ristaurò della cappella al S. Monte di Pietà. Il ristaurò deve consistere: nella tinteggiatura delle pareti, e nella pulitura degli stucchi e dei dipinti.

È facilmente compreso che questo lavoro deve essere affidato ad un artista, e riguardo ai dipinti, che sono i migliori affreschi del Quaglia, dove specialmente essere affidato ad un pittore. Invece si diede l'incarico all'ingegnere Puppali, il quale sostitui nella delicata opera il falgname Peschiutti.

Anni fa si rovinò un dipinto del nostro Filippo Giuseppini appunto da un falegname, il quale diede la vernice copale ad uno dei migliori dipinti di quel rinomato pittore. Le scrivo questo perchè non si rinnovi il caso a danno dell'arte.

Nella cappella del S. Monte abbiamo già un deterioramento dell'arte nella *bussola*, disegno dello stesso ingegnere Pupatti, di uno stile tutto affatto diverso da quello della cappella. All'occhio artistico non può sfuggire la barocaggine.

In un paese dove si stampa l'Artiere, dove si aprì un Museo, e dove s'intende proteggere l'arte e l'industria, non si deve permettere si guastino i monumenti artistici. Mancano artisti? Siamo forse fra i Caffri e i Lapponi?

Mi compatisca ecc. ecc.

Devotissimo Servo  
A. PICCO.

— A proposito dell'inaugurazione del Museo Friulano, diamo luogo alla seguente lettera di un egregio amico nostro.

All'Onorevole Redattore dell'Industria

1.º giugno.

Amico

Tienmi per scusato se dò tarda risposta alla tua del 18. — Tu mi chiedi con essa che ti sponga nettamente le impressioni ricevute dalla Festa per l'inaugurazione del Museo Friulano, avvenuta il 13 maggio decorso. — Ebbi io pure, come ben sai, l'onore d'assistervi, e colla mia abituale franchezza ti dirò primamente che, fra le altre più o meno perdonabili sviste, o negligenze della Commissione incaricata a rendere solenne quel giorno, non caduto improvviso, rimarcai, (e meco molti altri,) il difetto della Civica Banda.

Benchè non uscita da' minori, come vorriasi da taluno, pure ella avrebbe trovato modo di rendere la festività un po' più brillante che non fu. Ed infatti, se è patria Istituzione anch'essa, perchè non accorse ella pure a far più bello il dì in cui s'inaugurava un'Istituzione patria egualmente?

Ammirai anch'io lo scalpello valente del nostro Minisini nel busto di Dante, non così l'Epigrafe sottoposta, e meno poi l'altra che stava al sommo della magnifica scala che immette al Museo. Benchè io creda che chi s'accollè il grave compito di dettarle non fosse pressato dall'angoscia del tempo, anche la Rivista imparziale ed acuta, le disse suscettibili di correzione o di lima, e meritevoli delle osservazioni della Critica prima di venire scolpite nel marmo. E tu permittimi ch'io accetti quella dichiarazione leale, unendo alle mie povere osservazioni la speranza che sorga qualche valente, (e nessuno più adatto del chiarissimo prof. ab. Pirone,) il quale voglia, o favorarci sopra di lima senza pietà, o meglio forse, rifarle del tutto.

Infatti, se è vero che le parole volino e che gli scritti rimangano, quelli a scalpello parrebbe avessero diritto a maggiore longevità, e si dee andar molto circospetti prima di affidare al marmo una parola, una frase, un concetto. E' invero; i posteri, ben più di noi intelligenti e saputi, potranno beffarsi, o meravigliarsi almeno di noi, e della nostra ridicola velleità di pretendere a letterati, o se non più, a gente coltrice di buoni studj, se le due Epigrafi anzidette, quei lessile, dovessero andar incise, ed essere trasmesse a' sovrignanti.

Sia scritto nella prima che — del nome dello iniziatore della italiana civiltà tragga auspicio e splendore il museo friulano che si ordina nelle sale Bartoliniane. — Lasciando che questo sempre sbriresco, o, qui poi, disadulato e stridente si ordina, (¹) lo trovo facilmente surrogabile da tant'altri verbi più propri ed acconci, io per me penso che un nome illustre dia splendore ad un Istituto, ad un Museo, e va dicendo, se questi fanno mostra evidente, ed offrono saggio d'inspirarsi alla importanza ed alla celebrità del nome che, in certa guisa vollero accettare l'onore e la responsabilità d'averlo a padrino. Se no, non è chi non veda che l'illustre nome diventa una povera ironia che li fa oggetto di compassione, e il più delle volte di beffa e di sberno.

Dunque, volendo tener ferma l'Epigrafe, mi parrebbe accorgimento e saggezza se si aspettasse un po', e più forse d'un po', a dire che il gran nome di Dante sia per arrecare splendore al Museo Friulano. A ciò la crescente generazione, bella di sensi generosi, si metta col l'arco del dosso, e allinga lena e coraggio dal senno maturo che la circonda, e la si dia alla cultura de' studj severi, feraci di egregii fatti. — Vano dissimularlo! il bimbo, se non vagisce in culla tuttora, scambia appena i passi mal sicuri sul non fiorito sentiero, e se l'accorta, e saggia ed affettuosa nutrice non lascerà di vegliare sollecita ed assidua al di lui progressivo morale sviluppo, il nobile

¹) Nell'opuscolo pubblicato in questi giorni alla parola si ordina venne sostituita la voce « sorge » (Nota della Redazione)

auspicio, di cui tocca l'Epigrafe, non fullirà certamente; e questa potrà essere allora a buon dritto collocata sotto la veneranda effigie del divo Alighieri.

Dell'altra mi spicciò in due parole, e non credo essere troppo severo dicendola un semplice reso-conto da fattoro sotto forma epigrafica. Ma non voglio altresì che pajia com'io dissimuli o dimentichi non essere agevole impresa il dire con bel garbo cose comuni, ma pure ricordo che ne' precetti retorici abbiamo lo stile umile sì, ma non triviale; o che questo differisce da quello come la losca invidia dal nobile spirito d'emulazione, come il cieco fanatismo dell'entusiasmo generoso.

Messo il piè nell'Aula parata a festa, udii nobili parole del Podestà, parole improvise sì, ma accuocce, dignitose e stillanti sentita gratitudine per la Dama Bartolini che buona parte del di Lei patrimonio, ed il magnifico palazzo legava alla Città perchè se ne giovasse quella gioventù nostra che difetta di mezzi per compiere un'educazione religiosa, scolastica ed artistica. Parole che accennavano alla fieta e non fallevole speranza che il Paese, onorato e ricco di tanto retaggio, saprà e vorrà rispondere degnamente alle generose intenzioni della nobile testatrice.

All'onorevole Capo del Municipio rispondeva il Presidente dell'Accademia Ufinese, leggendo un sermonecino addatto anch'esso alla circostanza, e che fu trovato degno d'applausi. E fra i plaudenti c'era pur io, ma per onorare il forbito scrittore, che seppe con destrezza miranda proferire un discorso che aveva per me della manna degli Ebrei nel deserto, la quale, (è detto almeno) era accetta e cara a tutti i palati. — Infatti c'era un po' di liberalismo: un po' di biasimo per i retrivi, colla relativa sanzione penale per quelli che si ostinano a non voler aprire gli occhi: una parola di conforto per i dubitanti: un'altra di compassione per quelli che passano per i più veggenti, o che patiscono invece di catterata; e chiudeva asserendo che causa precipua, anzi sola, de' conflitti in cui i popoli sono miseramente travolti, e per cui la civiltà è inceppata nel providenziale di lei corso, è la diffalta della Fede religiosa. Concetto quest'ultimo che, se scivola frequente dalla pia penna di qualche gesuita aminodernato, e se è flebile lamento di certi poggia-piano, (peritosi del resto d'adottare come troppo precoce un volta-faccia, che tiene dell'apostasia,) reca, a quanto ne penso, onta gravissima alla nostra cara patria.

Oh! no: si compiacce di correggersi a questo punto il forbito scrittore, e vada persuaso che anche oggi si crede; ma si spaventi da servilità che fanno guerra al buon senso: — si erode; ma netti da certi ascetismi vertiginosi, da certe superstiziose credenze, superfezzioni ibride, anzi amorfe, figlie di altri tempi, e che, imbozzacchite come sono, pure costituiscono pagine obbrovriose della storia — Oggi, tenute vive e rinfocolate, sarebbero onta delebile mai alla Civiltà attuale!

Alle parole del Presidente, a cui non potevano mancare unanimi applausi, se come dissi, il sermonecino era per tutti i gusti, tenne dietro un Discorso sulla Storia dell'Accademie in Italia, e sull'odierno loro ufficio civilizzatore del chiarissimo Avv. Dott. Putelli. Riscosse applausi ma non già di quelli che sono reclamati dal vezzo accademico, si bene schietti meriti e spontanei. Il dotto, non meno che elegante e robusto scrittore, fidente in un miglior avvenire che indubbiamente ci aspetta, caldo non d'artefatto, o infinto, ma verace amor patrio, delineò, benchè a vol d'uccello, con un tocco maestoso le prime Accademie di Grecia e di Roma. Poi, nobilmente inorgogliito della grandezza d'Italia nostra diletta, fino dal quattordicesimo secolo attenta nutrice ed ospite generosa delle Lettere e delle Scienze, deplorò l'infausto periodo storico in che le Accademie giacquero invilite e neglette al prepotere del Fato e de' miserissimi tempi. Disse assennatamente delle più prossime a noi, ne tratteggio i nobili scopi, e gli effetti grandiosi e mirandi.

Poi, venendo a dire della nostra, eccitò e sospinse il Naturalista ed il Geologo sulle tracce, omai non dubbie, che addurranno anche fra noi alla scoperta di ricche e larghe vene metallifere, e di combustibile, fatto non meno prezioso del sempre crescenti bisogni delle arti e delle patrie industrie.

Franca penna, nitore veramente egregio di stile, nobiltà d'immagini, veste elegantissima nell'idioma maschia sobrietà e schiettezza, resero il Discorso del Putelli applauditissimo.

Indirizzata di questa guisa l'Ufinese Accademia su d'una via non mai pria d'ora tentata, e se il Crisma, di cui il Putelli usò la dotta frontè quel dì, non riuscirà ad una mera forma convenzionale per adormire le giuste esigenze dei tempi, confido che il Paese, dai sagaci ed assidui studj degli Accademici onorevoli ne risentirà vantaggio tanto, quanto essi avranno diritto e conseguiranno gratuitamente imperitura dall'intera Provincia.

Il tuo T.

Borsa di Vienna

EFFETTI	7 Giug.	8 Giug.	9 Giug.
Metalliche 5 %	53.—	53.25	54.35
Prestito nazionale	59.50	58.75	59.25
1860	68.80	68.80	69.90
Londra	132.75	134.75	133.60
Argento	133.50	135.50	134.50
Mobilier	121.10	121.30	123.20
Azioni della banca	649.—	647.—	649.—

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 55

SEME - BACCHI

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1867.

Col proposito di procurare qualche vantaggio all'angustata nostra industria serica, in nome dell'Associazione agraria Friulana sottoscritta ha accettato dal BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO il mandato di assumere commissioni di Semente originaria del Giappone per l'allevamento 1867.

Questo provvedimento, per avventura non dissente della massima che all'Associazione prescrive di favorire gli interessi dell'agricoltura della Provincia senza esporli alla eventualità di qualsiasi commerciale speculazione, fu dalla Commissione sottoscritta, pur in riguardo alle circostanze, ritenuto come il più opportuno.

Il Banco di Sconto e di Sete in Torino, allo scopo essenzialmente di condurre lo sviluppo del commercio e dell'industria patria, come significa in apposita sua circolare del 20 aprile ora trascorso, dopo aver promossi, costrutti, e ben presto attivati i *Docks* in quella città, avvisò tosto al modo d'istituire pure un *emporio* di sete estere il quale vieppiù concorresse a porgere alimento all'ingente numero di filatoi in gran parte inoperosi per difetto di nostrani prodotti; ed a tal fine non fu potuto restio a prendere cospicua parte alla fondazione di una Casa d'importazione ed esportazione nel Giappone, la quale ha sede in Yokohama sotto la ditta *Marietti, Prato e Comp.*

Con tale sua organizzazione il Banco si crede pure in grado di procurare Seme serico di quelle lontane regioni in modo da soddisfare i suoi clienti sia per riguardo alla qualità, sia pel prezzo. Laonde, colla circolare suddetta, ne aporse le relative sottoscrizioni per i bisogni del venturo anno, dichiarando che, com'esso non intende di fare di ciò oggetto di speculazione, non ne importerà che la sola quantità prenotata in tempo utile alle seguenti condizioni:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori;
2. Il Banco procurerà che il costo di detto Seme sia il più modico possibile, ed in ogni caso non superiore alle italiane lire dieci per ciascun cartone reso franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo Delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione;
3. Il committente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del Seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso, che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, o trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro del detto Seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tutto ceduto per sua propria conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso;
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto maggio 1866 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Così annunciate le modalità dell'offerta, la sottoscritta Commissione attende all'adempimento dell'assunto mandato, colla persuasione di far cosa che possa tornare utile al paese cooperando negli scopi di un istituto di pubblica fiducia com'è il Banco di Sconto e di Sete in Torino, il quale si manifesta animato dal desiderio di favorire senza vista di guadagno gli interessi della più importante industria nazionale.

Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Palazzo Bartolini), tutti i giorni, dalle ore 9 antim. alle 3 pomeridiane.

Dall'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana Udine, 2 maggio 1866.

La Commissione

di provvedimento per Seme-bacchi

F. DI TOPPO, P. BILLIA, F. BERETTA, G. L. PECILE, V. DI COLLOREDO, G. MORELLI-DE ROSSI, A. DELLA SAVIA.

Il Segretario  
L. Morgante.

OLINTO VATTI redattore responsabile.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.